

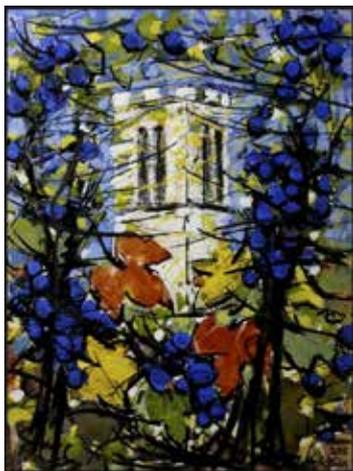
**Comune di Isera**  
**Notiziario**  
**Nr. 57 dicembre 2023**

# Public



# Azione





### Info redazione

Periodico di informazione  
del Comune di Isera  
Anno XX - n. 57 dicembre 2023  
Autorizzazione n° 245 del  
Registro dei Periodici  
rilasciata dal Tribunale di  
Rovereto il 28.11.2002

### Direttore Responsabile

Stefania Costa

### Direttore Editoriale

Franco Finotti

### Condirettore

Nicola Luigi Spagnoli

### Comitato di redazione

Domenico Spinella  
Lorena Postinghel  
Benedetta Andreolli  
Emanuele Valduga  
Annalisa Garniga  
Martina Cagol  
*Rappr. Scuola Primaria,  
Infanzia e Nido*  
Annamaria Manfredi

### Progetto grafico

Martina Cagol

### Materiale fotografico:

Mario Bertolini  
Giorgia Ferraris  
Thomas Spagnoli  
Gruppo Storico Isera

### Stampa:

LA GRAFICA – Mori

### In prima e quarta di copertina:

Campanile di Isera  
Mostra sulle campane di Isera  
settembre 2023

# Le campane di Isera... e non solo...

Anche quest'anno la parrocchia di Isera ha organizzato la festa della Madonna Addolorata a cui, da più di duecento anni, si è affidata quale mediatrice della Misericordia del Padre per tutta la comunità.

Nell'ambito della ricorrenza è stata organizzata una ricerca storica e una mostra per ricordare il centenario della fusione e consacrazione della campane di Isera, Reviano e Folaso che accompagnano con i loro rintocchi i momenti di vita sociale e religiosa dei nostri paesi.

La mostra, curata dal sottoscritto assieme a Mario Cossali con la consulenza tecnica e la raccolta di materiale illustrativo di Tomas Spagnoli, è stata esposta presso la ex scuola elementare di Isera dal 16 al 17 settembre.

La monografia che qui riproduce quanto esposto e raccolto, racconta le campane e il significato che hanno assunto nella vita del nostro popolo ed è stata estratta dalla mostra che oltre ai testi ha raccontato visivamente l'evoluzione nella storia delle campane con i vari reperti raccolti dall'amoroso interesse di Tomas Spagnoli che con passione da anni si è assunto anche il compito di controllare e manutentare le campane di Isera.

È doveroso ringraziare tutte le persone che hanno sostenuto il lavoro e il contributo della Cassa Rurale Vallagarina.

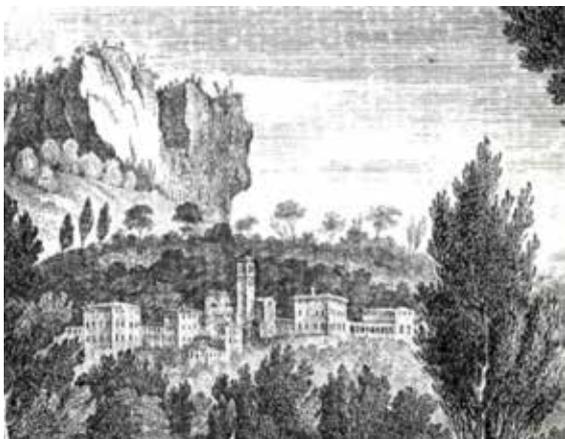
*Mario Bertolini*

Dalle sue origini lontanissime, il suono delle campane giunge fino a noi, alla nostra quotidianità, chiamando a sé l'intera comunità ad un medesimo sentire. Né la frenesia del tempo, né l'incalzante dinamismo arrestano il valore collettivo e sociale delle campane, che tuttora rievocano e cadenzano ritmi antichi.

Nel 1916 queste vennero fuse al servizio di una guerra mondiale; ora a distanza di un secolo da quegli anni funesti, desideriamo ricordare, con un approfondimento monografico del nostro quadrimestrale "PublicAzione", la storia puntuale delle campane di Isera e ulteriori dettagli specifici sul tema. Come le campane ci invitano ad un arresto, a una frenata quotidiana, scandendo tempi o notiziando, anche noi abbiamo pensato a una riflessione, dedicata per l'appunto a questi suoni, che da sempre sono collettività, sono appartenenza, sono Paese. Vogliamo riconoscere nel loro rintocco il richiamo ad essere uomini di comunità e di pace.

*Franco Finotti*  
vicesindaco e assessore alla cultura

# La parrocchia di Isera



Isera in alcune stampe del '700

Se la nascita della comunità cristiana di Isera e della sua chiesa risalgono presumibilmente ai tempi di San Vigilio vescovo di Trento (400 d.C.), il primo documento ufficiale conosciuto è però del basso medioevo (1309) dove si annovera la Chiesa di Isera tra le n°11 chiese della Vallagarina: *Ecclesie S.Vincentii de Isera*.

Un documento del 1316 riporta il nome del sacerdote a cui era affidata la Comunità di nome Bono con il chierico Bonaxim a significare una gestione diretta della chiesa locale soggetta al vescovo di Trento al quale corrisponde una tassazione annuale pari a "4 marche". Nel sinodo diocesano del 1334 partecipa anche il prete Francesco Domenico Frigeri quale "*Rector ecclesie sancti Vincentii Iserie*".

Nel 1472 la chiesa viene assegnata per la prima volta direttamente dal vescovo a Giovanni Valk da Friburgo, si presume che tale investitura si sia resa necessaria per i contrasti della comunità con l'arciprete di Villa che normalmente sceglieva i rettori delle chiese soggette. Il fonte battesimale nella chiesa è sicuramente di antica data, le registrazioni dei nati iniziano dal 1562. Nel 1633 viene investito della chiesa d'Isera don Lodovico Frisinghelli che rivendica l'autonomia parrocchiale rispetto alla pieve di Villalagarina aprendo un contenzioso che si è protratto fino al 1792 con il decreto del Principe vescovo Pie-



Prima foto della chiesa e del paese di fine '800



Il cartiglio prima e dopo il restauro del 2012



tro Vigilio Thun che elesse la Chiesa di Isera a Parrocchia.

Alla chiesa di Isera facevano riferimento anche le Comunità di: Marano, Brancolino, Reviano, Folaso, Lenzima, Patone e i cui rappresentanti nel 1651 concordano la costruzione di un nuovo edificio dando incarico all'architetto milanese Giovanni Domenico Visetti.

Con il sostegno economico di Barbara Lodron moglie del Conte Vespasiano di Liechtenstein e il contributo di alcune famiglie più facoltose (Moncelese e Figaroli) nella primavera del 1652 iniziano i lavori che coinvolgono gli abitanti di tutti i paesi che mettono a disposizione una settimana di lavoro per lo scavo, la fornitura e trasporto dei sassi e degli altri materiali necessari alle maestranze dell'architetto Visetti tra cui non mancano alcuni artigiani locali (fabbro Cescotti e lapicida Frisinghelli). È il 4 giugno 1683 quando il vescovo di Bressanone Guglielmo Vintler, in visita pastorale, consacra la nuova chiesa e i rispettivi altari.

La chiesa è passata indenne tra varie vicissitudini tra cui l'incendio appiccato dai francesi nel 1703 che ha sconvolto tutto il paese e le devastazioni della prima guerra mondiale; molti gli interventi di restauro susseguitesesi nei secoli

senza mai stravolgerne l'impostazione seicentesca e magnificamente recuperata con i lavori recentemente terminati e documentati nel libro *"La chiesa di San Vincenzo a Isera"*.

Numerose furono le confraternite e le iniziative associative che arricchirono la parrocchia nei secoli di cui ci preme ricordare la costituzione del Circolo Giovanile di S.Vincenzo (1921) che aveva come festa sociale il giorno di S.Pietro e Paolo, con un triduo di preparazione, la messa cantata e l'incontro del pomeriggio con canti, poesie e rappresentazioni e l'annuale atto di consacrazione al Cuore di Gesù e il Pellegrinaggio alla Madonna di Pinè (10 agosto).

Nel corso dell'ultimo restauro, sotto la scritta di dedicazione della chiesa "A DIO, L'OTTIMO, IL MASSIMO ALLA VERGINA MADRE DI DIO E A SAN VINCENZO DEDICATA" (databile alla metà del '700) ne fu scoperta una del seicento la cui traduzione è "A DIO, L'OTTIMO, IL MASSIMO ALLA VERGINA MADRE DI DIO E AI SANTI VINCENZO E ANASTASIO DEDICATA". A conferma di ciò nel testamento di don Lodovico Frisinghelli si ordinava che fosse realizzata *"picturam altari maioris sanctorum Vincentii et Anastassi..."* ovvero la pala dell'altare maggiore (tutt'oggi esistente) doveva rappresentare i Santi Vincenzo ed Anastasio.

# La torre campanaria



Estratto dall'affresco di Castellano

**La torre campanaria della chiesa di Isera** è un probabile residuo di una torre di osservazione alto medioevale o più antica quale parte integrante della sottostante villa romana.

Inizialmente **aveva una copertura conica** come si può dedurre da un affresco dei primi del '600 proveniente dal castello di Castellano.

È all'inizio del '600 che si hanno le prime notizie di lavori nel campanile al fine di creare le strutture per contenere più campane che le comunità dei paesi appartenenti alla chiesa di Isera avevano deciso di realizzare nel 1599. Le spese relative vengono suddivise tra le 7 comunità sottoposte alla cura d'Isera (Isera, Marano, Brancolino, Reviano, Folaso, Lenzima, Patone) con un onere di 3 troni per famiglia.

**Nell'estate del 1604, mentre i lavori al campanile procedevano, le comunità si trovarono in grave difficoltà con i relativi pagamenti.** Per trovare i fondi necessari per proseguire i lavori, esse decisero di ricorrere alla "Carità di Pasqua". Si trattava di una entrata in natura a beneficio della chiesa di Isera che risaliva alla metà del '400, istituita probabilmente in segui-

to ad uno o più legati pii, che consisteva in 48 staia di frumento (circa 9 quintali e mezzo) che i titolari di alcune campagne dovevano versare alla chiesa ogni anno al tempo della Pasqua. Le comunità chiesero al vescovo licenza di poter liberare da questo aggravio chiunque lo desiderasse, e destinare le somme così ricavate per i lavori al campanile. Il vescovo rimise la cosa al giudizio dell'arciprete di Lizzana, che diede parere favorevole circa la possibilità di poter affrancare le campagne dalla "Carità di Pasqua" e di impiegare le relative somme a beneficio dei lavori al campanile e alle campane.

I lavori di costruzione della chiesa del 1655 non interessarono direttamente il campanile anche se sono registrati nel 1664 pagamenti per lavori, non meglio precisati, al campanile e al tetto della chiesa.

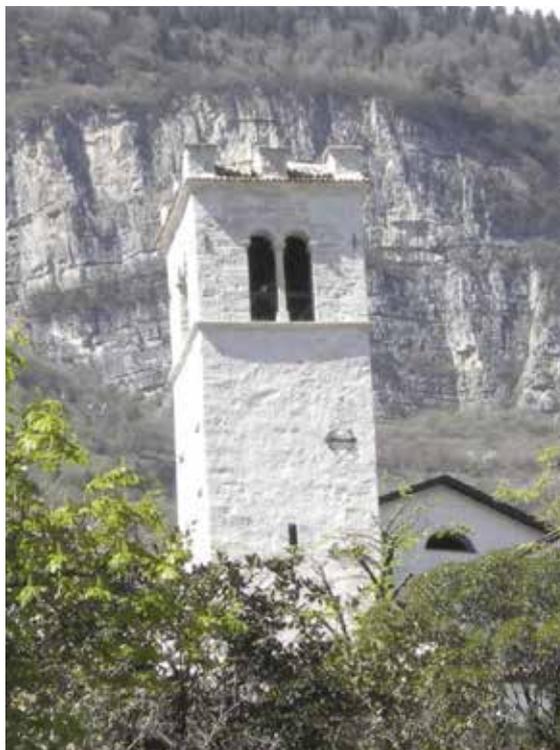
**Il campanile e la chiesa vennero miracolosamente risparmiati dall'incendio del 1704** che ha distrutto tutto il paese di Isera per opere delle truppe francesi guidate dal generale Vendome. I documenti ci dicono che **nel 1725 si interviene nuovamente sul campanile per l'instal-**

**lazione dell'orologio** con i soldi anticipati dal parroco don Cosma de Marzani. In questa data l'orologio è collocato sul fronte est del campanile come si può vedere dalla stampa di Giovanni Galvagni nel precedente pannello.

Nel 1762 il parroco don Muratori invita il sacrestano "*monego*" a tenere chiusa la botola dopo la prima scala del campanile per non lasciare entrare i ragazzi.

Nel 1835 risultano terminati i lavori per la riparazione dell'orologio con il probabile spostamento sul lato sud e una spesa di fiorini 72,29 che vengono divisi tra le varie comunità in base al numero di fuochi definiti nella convenzione del 1751: Isera n°46, Marano n°20, Patone n°28, Lenzima n°12, Revian-Folas n°15, Brancolino n°10, per un totale di 131 fuochi.

Nel 1904, dopo la caduta del campanile di S.Marco a Venezia vennero eseguiti i controlli anche sul campanile della chiesa d'Isera che rilevarono una fessura aperta lungo la facciata a est e il conseguente obbligo di recintare la base. Il campanile risulta ancora recintato allo



L'attuale campanile



Il campanile negli anni '50

scoppio della guerra per il rifiuto dei comuni di Marano, Lenzima, Patone e Brancolino di contribuire alle spese di sistemazione promosse dalla comunità d'Isera con una raccolta fondi.

**Durante la Grande Guerra la facciata est del campanile venne danneggiata** da diversi colpi dei mortai italiani. Con il ritorno dall'esodo comincia la ricostruzione, terminati i lavori delle case di abitazione ed adattata la chiesa, nel gennaio 1923, il parroco don Agostino Silvestri e i fabbricieri Balter Fedele e Gorga Giuseppe inoltrano la richiesta alla Regia Prefettura di Trento per i lavori di restauro del campanile. Ottenuta l'autorizzazione e la promessa di un contributo del 50% sulle spese previste di 8.904 lire, si dà inizio ai lavori di restauro coordinati dall'architetto Beltrami di Mori ed eseguiti da 5 muratori locali tra cui: Caneppele Giacomo, Pergher Federico, Turella Francesco (paga oraria di 3 £.) e vari artigiani locali come il fabbro Cescotti Vincenzo. **Tra i vari lavori viene rifatto anche il castelletto in legno di larice per le nuove campane in fusione.**

L'attuale campanile è il risultato dei restauri iniziati nel 2003 che ne hanno consentito un generale consolidamento coperto in gran parte da un finanziamento provinciale.

## Le campane di Isera

La vita dei nostri paesi, non solo la vita religiosa ma anche quella civile, era scandita dal suono delle campane:

- tre volte al giorno veniva suonata l'avemaria (mattina-mezzogiorno-sera),
- la morte dei parrochiani era comunicata al parroco che faceva suonare le campane, la cosiddetta *"angonia"*,
- durante l'imperversare dei temporali estivi venivano suonate le campane e nelle case bruciate alcune foglie di olivo staccate dal ramo benedetto che ogni famiglia aveva ricevuto nella Domenica delle Palme e si recitavano specifiche suppliche per tenere lontana la grandine e i fulmini,
- come segno di accoglienza della comunità alle visite delle autorità civili e religiose o per gioire di eventi importanti come la fine della guerra,
- per segnalare pericolo come incendi o intrusioni forzate in paese come nel caso di varie pestilenze o dei vari passaggi di truppe susseguitesesi nei vari secoli,
- convocazione al suono della campana *"renga"* l'assemblea dei capi famiglia in piazza *"sul levar del sole"*.

**Nel 1602 le comunità sottoposte alla Curia d'Isera** (Isera, Marano, Brancolino, Reviano, Folas, Lenzima e Patone) definirono un contratto con il Conte Costantino Liechtenstein per **l'acquisto del bronzo** (probabilmente proveniente da un cannone da 675 kg) **necessario alla fusione delle campane** per l'importo di

226 ragnesi da versare in 5 anni al tasso del 5% pari a 11 ragnesi/anno da versarsi il giorno di S.Michele secondo questa proporzione: Isera (37%), Patone (19%), Reviano e Folas (assieme, 14%), Lenzima (12%), Marano (12%), Brancolino (6%), proporzione che si rifaceva probabilmente alla ricchezza censuaria dei vari paesi.

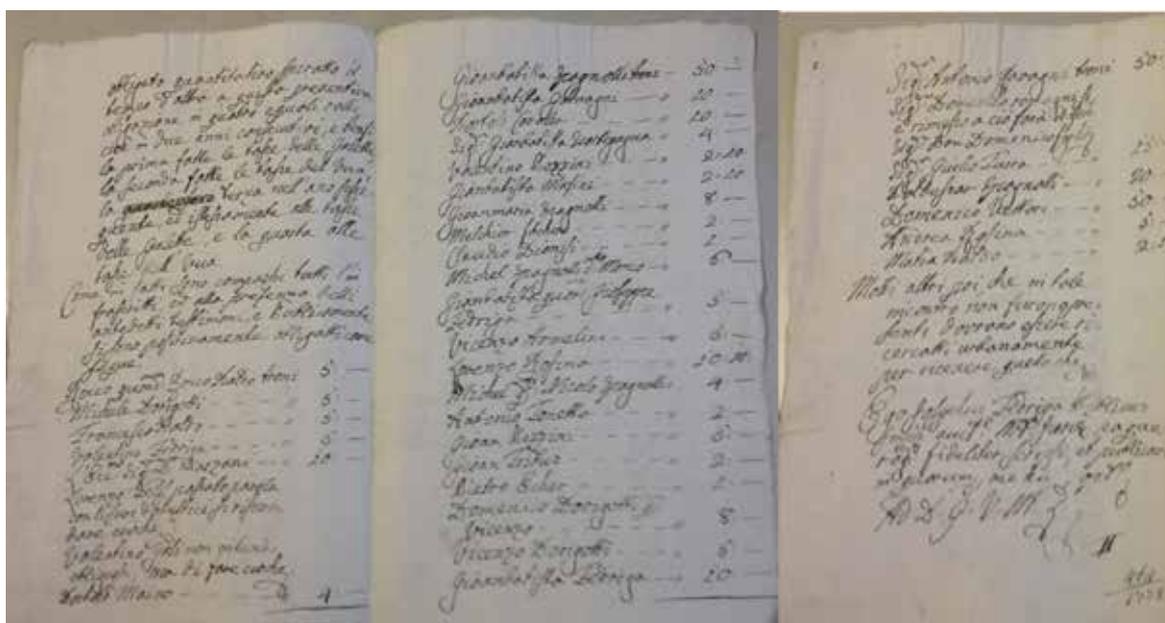
Visto lo scopo benefico a cui il bronzo era destinato il Conte, anche a nome della consorte Virginia d'Arco, concesse uno sconto di 40 ragnesi. I pagamenti si protrassero fino al 1626 quando le comunità vennero liberate dal debito residuo dal Conte Giorgio figlio di Costantino.

Nel corso della Visita pastorale del 1708, chiesa d'Isera viene trovata complessivamente in buono stato, ben tenuta ed addobbata e nel campanile si trovano **solo 2 campane risultando la terza distrutta dai francesi nel 1703.**

Nel 1762 il parroco don Muratori introduce la distinzione nel suono delle campane secondo il tipo di funzione religiosa (i primi due segni delle messe con due campane e il terzo con tre campane e raccomandava al sacrestano di farsi aiutare da altri uomini per il suono delle campane e che *"suonino in modo discreto e uguale"* per tutti in quanto *"i cristiani sono tutti uguali presso Iddio e la Chiesa"*.

**Nel 1778 la Regola di Isera si riunisce per deliberare la sottoscrizione per la fusione delle nuove campane che viene eseguita dal fonditore Ruffini di Reggio Emilia sotto la tettoia di casa di Spagnolli Ettore; molte donne per rendere più squillanti i bronzi gettarono nel forno monili d'argento, le campane acquistarono una particolare sonorità con un accordo perfetto.**

**I costi della fusione furono sostenuti da offerte libere delle famiglie che andavano da 25 a 150 troni** e da 150 fiorini offerti dai paesi sottoposti (Reviano, Folaso, Marano, Brancolino).



Estratto del verbale della Regola del 1778 con le offerte delle varie famiglie della Comunità d'Isera

## Le quattro campane

Quattro furono le campane fuse nel cortile di casa Spagnolli all'inizio del paese e su ogni campana era incisa l'iscrizione in latino di Clementino Vannetti e di seguito riportate con la traduzione fatta da Giovannino Galvagni:

- **San Vincenzo** *“Nei giorni festivi, uomo non fare lavoro di sorta, tu donna non filare la lana. Allora che vi chiameranno senza indugio tutti alla preghiera, con linda la veste, con pure le mani raccoglietevi. Del Dio ottimo massimo cantando le lodi che alla religione appartengono, insegnando e imparando”*; detta il “Campanon” era il vanto del paese e teneva il primato di grandezza in tutta la valle e veniva suonata nelle festività e per accogliere personalità civili e religiose.
- **Santa Barbara** *“Quando al suono di mesti rintocchi vi inviteremo alle esequie e alle preci espiatorie, numerosi accorrete presso le sacre ossa dei morti, con acqua lustrale cospargetele, loro augurando eterno riposo”*; la campana veniva suonata per l'agonia con tre rintocchi per l'uomo e due per la donna, se si trattava di un confratello seguiva la campanella con tonalità alta.
- **Maria Immacolata** *“Quando di primavera oppure d'estate il segnale vi daremo pregate Dio ottimo massimo che, a lui piacendo, i campi e le messi vi guardi, affinché la grandine, la bufera, il caldo eccessivo non abbiano a guastarle. Ne il lupo insidii all'ovile, ne le biade a cattive erbe commiste vi lascino delusi alla mietitura, che finalmente alle uve ed ai frutti l'annata sia propizia”*; veniva suonata durante l'imperversare dei temporali estivi e nelle case si recitavano specifiche suppliche.
- **Santa Teresa** *“Quando a Consiglio vi raccoglieremo, ognuno i suoi privati interessi metta da parte, deponga le amicizie ed i rancori. Nel disputare del comune bene pubblico, i consigli dettati da privato interesse non interponga. Ciò che non è onesto non sia stimato utile”*; questa era la campana suonata per la regola che radunava i capifamiglia.



Isera alla fine dell'800 (da notare la campagna della parrocchia prima della costruzione della scuola-municipio del 1903)



Uno dei tanti depositi di campane requisite dai militari (Museo storico italiano)

Nel 1886 si schianta al suolo la campana minore Santa Teresa che viene rifusa dal Chiappani di Trento.

**Molti uomini del paese si alternavano nel compito di concertare le campane nei giorni festivi** e non pochi furono gli incidenti occorsi per rottura di corde o distacco dei battagli, ma il più grave occorre nel 1842 in occasione della festa di S. Anna a Gedeone Spagnolli che, mentre suonava sulla torre, venne schiacciato dal campanone che gli cadde addosso.

La fessura aperta sulla facciata ovest del campanile nel 1903 costrinsero le autorità asburgiche a proibire di suonare a distesa le due campane maggiori: si potevano solo rintoccare

Nel 1906 viene eletta la nuova deputazione dalla rappresentanza comunale composta da: Spagnolli Bortolo (capo comune), Dorigatti Giuseppe e Balter Fedele (consiglieri). Per l'occasione "un iserotto" scrive su Il Trentino che l'auspicio della popolazione è:

- 1) *sentir suonare le campane che da quattro anni dormono il sonno del giusto;*
- 2) *di definire la questione cimitero e di avere un po' di cura per quel sacro recinto;*
- 3) *che vi sia almeno un'ora di ufficio giornaliero e poi tutto andrà bene".*

Nella visita pastorale del 1913, l'arrivo del vescovo Celestino Endici vennero accolto con il suono a distesa di tutte le campane, nonostante il divieto, e **fu l'ultima volta che il campanone di S. Vincenzo fece udire la sua voce.**

**Nel 1916 anche le campane d'Isera vengono requisite dai militari austriaci** che si aggiungono alle altre 2500 già requisite tra il 1915 e 1916 per essere rifuse in armi da guerra. le campane vengono gettate dai militari dal campanile e nel cadere *il campanon* affondò a tal punto nel terreno che ci vollero tre paia di cavalli per sollevarlo.

# Le nuove campane

Nonostante la grave penuria del periodo post-bellico, nell'ottobre del 1919 a spese della Chiesa, viene acquistata una campanella nella fonderia Cavadini a Verona titolata a Santa Maria Maddalena.

Per un incessante interessamento di Mon. Costantini, direttore dell'opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra, viene finanziato l'acquisto delle nuove campane commissionate alla fonderia Colbacchini. Le campane dovevano essere dello stesso numero e dimensione di quelle a suo tempo sequestrate con le rispettive scritte e con il motto *"Mi infranse dell'oste - l'insano furore / Festoso a l'Italia - or sciolgo e a Dio / il cantico mio"*. **Nella fusione la ditta riportò solo due delle scritte e in ordine invertito:** sulla S. Vincenzo l'iscrizione della S. Barbara e su quest'ultima quella di S. Teresa.

**Il 29 luglio 1923 le nuove campane vengono accolte in paese** e appese sul Belvedere all'altezza delle teste in modo che ognuno possa vederle e toccarle; vengono benedette anche le campane di Reviano (S. Anna) e Folasco (S. Rocco). Un comitato promotore presieduto da Giovanni Adami organizza una *"grande festa con musiche e luminarie"* e al concerto di campane: *"il campanò"*, farà seguito **il coro d'Isera com-**

**posto per la prima volta da uomini e donne (un coro misto non si era ancora sentito in regione)** che si esibisce in una serie di canti tra cui, **per la prima volta "l'Inno a Isera"**; si esibisce anche la Banda di Sacco che dopo aver fatto il giro del paese rallegra la serata con varie musiche e marce fino a mezzanotte. Oltre a fiori e bandiere che adornavano tutte le case una galleria costruita da archi di edera collega la piazza con il Belvedere e per l'occasione è organizzato un servizio eccezionale di corriere di collegamento con Rovereto.

Prima che le campane vengano issate sul campanile viene completato il rifacimento del castelletto con legno di larice commissionato al carpentiere rivano Bortolo Chiodega.

Nel 1924 si incrina la S. Barbara che viene rifiuta e riportate sulla stessa le iscrizioni vannettiane mancanti. **Nel 1956, con il contributo del Comune e le offerte dei fedeli, vengono elettrificate le campane**, collegata alla corda rimane solo la S. Maria Maddalena per motivi di sicurezza e non essendo intonata con le altre. Nel 1966 viene sostituita la castellatura delle campane che si era inclinata alcuni anni prima costruita interamente in ferro dalla ditta Fagan e viene acquistata la S. Maria Maddalena dalla



Le nuove campane appese al Belvedere

fonderia Colbachini di Padova in sostituzione della precedente. Nel 1988 viene rifusa la campana di S. Teresa dalla fonderia Colbachini che risulterà stonata rispetto alle altre campane per la probabile aggiunta di eccessivo stagno nella fusione.

Dal 2003 al 2007 per problemi di integrità della torre campanaria si rendono necessari dei nuovi restauri che vengono affidati alla ditta Comin. Le spese sono state coperte con un finanziamento provinciale, con fondi parrocchiali e con un mutuo. Nel rispetto del sistema di suono, che è a slancio e non a caduta, le campane sono ora disposte in asse tra loro nello stesso senso di oscillazione.



Issaggio di una delle campane

#### SAN VINCENZO

È la campana maggiore "*campanon*" con un diametro di 1,52 m. e il peso di 2049 kg. e il battaglio di 90 kg. in tono di *Si*; è ricca di fregi e porta le immagini del Crocefisso, dell'Addolorata, dell'Ecce homo e di S.Michele oltre all'iscrizione del Vannetti.

Viene suonata nelle grandi solennità, alle tre del venerdì, all'agonia dei parrochiani e per il rintocco delle ore.



#### SANTA BARBARA

È la seconda campana del diametro di 1,21 m. e il peso di 1064 kg. e il tono in *RE diesis*; reca le immagini di S.Barbara, S. Pietro, S.Paolo oltre all'iscrizione vannettiana.

Viene suonata in tutte le feste e messe domenicali, per la somministrazione dei sacramenti e per i vesperi e durante le tempeste.



#### SANTA MARIA IMMACOLATA

È dedicata alla Vergine perchè destinata a suonare l'Ave Maria. Ha il diametro di 1,01 m. e pesa 558 kg. e il tono in *FA diesis*; oltre all'immagine della Madonna porta quella di S.Antonio da Padova.

Viene utilizzata per le tre Ave Maria giornaliere e per le mezze ore.



#### SANTA TERESA

È la "quarta" del diametro di 0,75 m. e il peso di 236 kg. con tonalità in *SI (ottavino)*; porta l'immagine del sacro Cuore.

Viene utilizzata come ultimo segnale della S.Messa "*boti*" e per l'agonia prima (uomini) e dopo (donne) il suono del *campanon* e fino a pochi decenni fa per la convocazione del Consiglio comunale



# Le campane nella storia

Dall'archeologia ci vengono informazioni sul diffuso uso nei paesi mesopotamici e asiatici di campanelli ovvero di strumenti di piccole dimensioni, adibiti agli usi più disparati e prevalentemente propiziatori o di richiamo. Per designare questo tipo di strumenti metallici nell'antichità usavano termini diversi da quello attuale: in Grecia lo si conosceva come “**còd-on**” con palese analogia al fiore di papavero; a Roma invece, dove la lingua stessa rifletteva l'attenzione di quel popolo nei riguardi degli eventi acustici, s'impose il vocabolo onomatopeico “**tintinnabulum**”.

Il termine “**campana**” nasce nell'alto Medio Evo quando, secondo una versione non sufficientemente suffragata da prove, il vescovo di Nola, Paolino (409 – 431), avrebbe favorito la produzione per uso liturgico dei “**vasa campana**” (letteralmente: vasi della Campania) o campane, per l'appunto.

Fu nel corso del Medioevo che si sviluppò l'uso della campana rivoluzionandone aspetto e funzione:

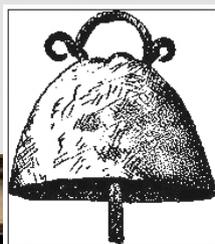
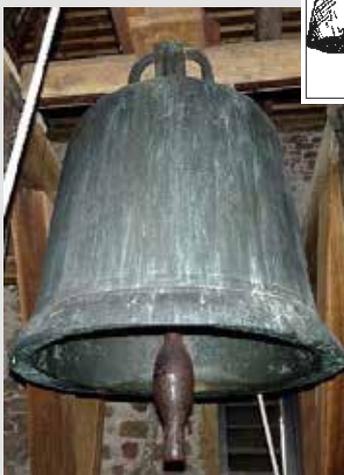
- la foggia “a ciotola” o “a tubo” dei *tintinnabulum* evolve gradualmente verso la caratteristica forma “a calice” della campana moderna;

- vengono fusi, dapprima ad opera dei monaci, esemplari di notevoli dimensioni e issati sui campanili (Papa Stefano II, nel secolo VIII, fa erigere in S. Pietro una torre campanaria con tre campane);
- la campana assume il ruolo di strumento di comunicazione di massa, prima con finalità eminentemente religiose, poi assolvendo anche compiti civili, non ultimo quello della nuova scansione del tempo;
- a partire dai secoli VII-VIII le campane sono ottenute dalla fusione di bronzo (lega di rame e stagno) in sostituzione delle prime in ferro battuto.

**La più antica campana in Europa è del 613 d.C.** e si trova al Museo Civico di Colonia ed è in ferro. **In Italia il primo esempio di bronzo è la piccola campana ritrovata a Canino presso Viterbo del sec. VII-VIII.**

Nel Rinascimento la forma della campana si modifica: l'apertura della bocca viene allargata e, nel contempo, si riduce l'altezza del vaso, fino ad arrivare nel nord Europa quasi a coincidere e viene ottimizzata la lega di bronzo con una elevata percentuale di stagno (28%).

## POLIGONALE



In uso tra il IV e l'VIII secolo nel periodo Paleocristiano e Preromanico. Costruita di lamiera di ferro battuto con dimensioni varie e sonorità imprecisata, che si evolve nei secoli successivi nella **PAN DI ZUCCHERO**.

## ROMANICA



In uso dopo l'VIII secolo fino periodo Romanico (XII secolo). Fusa con lega di bronzo con forma detta ad “Alveare” costruita prevalentemente dai monaci benedettini con una sonorità ancora imprecisa.

**GOTICA**



In uso dal XII secolo fino al Rinascimento (XVI secolo) si tratta dello sviluppo della forma stretta e allungata. Lo sviluppo delle città richiede campane con dimensioni maggiori ed elevata sonorità. Si specializzano artigiani addetti alle fusioni in bronzo anche con attività itinerante e vengono perfezionati i rapporti tra altezza e raggio della campana e la sonorità.

**RINASCIMENTO**



In uso dal XV secolo per tutto il Rinascimento-Manierismo (XVII secolo) periodo nel quale si stabilizzano i rapporti tra altezza e raggio, il suono diventa sempre più limpido e i toni equilibrati. Nelle varie regioni europee si hanno forme e tonalità leggermente diverse che assumono denominazioni specifiche (Alpina, Francese, Italiana, Europea, Bolzanese, ecc).

**BAROCCA**

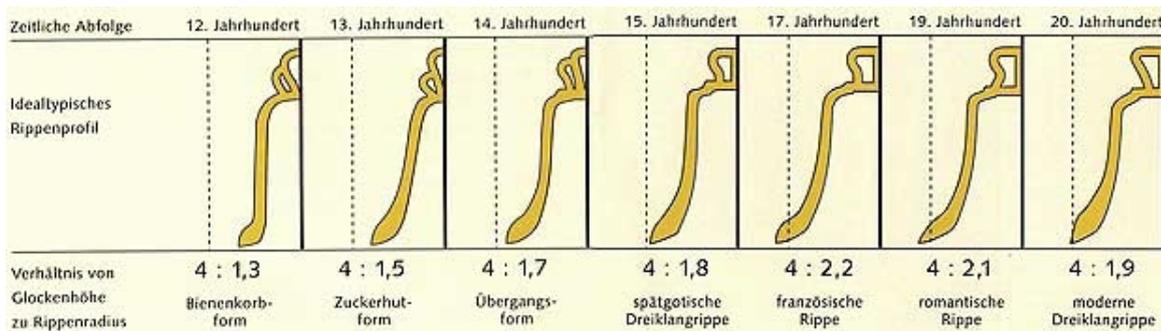


Si sviluppa dal XVII secolo fino al periodo Rococò (XVIII secolo); viene alleggerita la struttura e perde di importanza l'armonia dei toni dando più importanza all'estetica ed al decoro perfezionando i fregi e le iscrizioni. Anche in questo periodo assumono denominazioni diverse in base alla regione di fusione (Italiana, Europea, di Bressanone, ecc.).

**NEO CLASSICO e CONTEMPORANEA**



In uso dalla metà del XVIII secolo fino al XX; i fonditori abbandonano lo stile ridondante e riprendono le forme ma soprattutto lo studio delle sonorità dei secoli precedenti e ne perfezionano i toni. Le fonderie diventano industrie stabili dove si perfezionano le tecnologie e la qualità acustica da cui l'importanza di scelta della fonderia e la fama che queste assumono.



Evoluzione del profilo delle campane dalle forme romaniche a quelle attuali con i rapporti tra altezza e raggio

# Fabbricazione e installazione

Le fonderie delle campane o "botteghe" sono un fenomeno legato all'epoca industriale e necessariamente collegato all'aumento e miglioramento della rete dei trasporti (nuove strade, ferrovie ecc) in quanto fino a tempi tutt'altro che remoti le campane hanno continuato ad essere prodotte in loco visto che conveniva trasportare il proprio sapere ed una "ricetta di costruzione" con materiali facilmente reperibili, piuttosto che trasportare per vie impervie pesanti getti di fusione con il relativo rischio di rotture.

## Il ciclo di lavorazione delle campane prevede diverse fasi

Innanzitutto occorre costruire una forma in legno che riproduca il profilo della campana interna (2) detto maschio o anima, viene montato su una trave orizzontale che può ruotare attorno a un asse verticale (4). Con essa si costruisce la cassa d'anima che riproduce la cavità del pezzo ovvero una struttura cava di mattoni refrattari corrispondente all'interno della campana (3). Su questa anima si sovrappongono diversi strati d'argilla fino a ottenere il profilo esterno di spessore uguale a quello voluto per la campana (5); su questa superficie si applicano fregi ed iscrizioni con la tecnica "a cera persa" che sono successivamente coperte con altra argilla in modo da creare "il mantello" (6) che viene riscaldato con carboni ardenti per essiccare più velocemente l'argilla e sciogliere la cera. Per completare la formatura, la falsa campana viene eliminata e il mantello viene collocato sull'anima lasciando un'intercapedine per la fusione di bronzo. Mantello e anima vengono interrati in una fossa e bloccati con terra e sabbia per evitare movimenti durante la fusione. La forma è completata con i canali di colata del metallo fuso e i canali di scarico dell'aria. A questo punto il fonditore apre la bocca del forno e il bronzo scorre nei canali fino alla testa della campana. La colata prosegue fino al totale riempimento della forma. Dopo il raffreddamento la campana viene estratta dalla fossa utilizzando un argano e liberata da anima e mantello. Poi viene ripulita da terra e sabbia, dalle sbavature e da eventuali difetti di fusione, infine lucidata.





Ricostruzione di una tipica bottega per la fusione di campane della fine XVII secolo - inizi XVIII (Museo nazionale della scienza e della tecnologia Leonardo da Vinci, Milano)

Fino alla riforma liturgica del Concilio Vaticano II, le campane venivano benedette secondo uno specifico rituale contenuto nel *Pontificale Romanum* e riservato al vescovo o ad un suo delegato. **Ogni campana collocata su un campanile è dedicata a uno o più Santi e reca fregi e de-**

**cori a tema.** Sulle campane sono normalmente presenti iscrizioni in latino o nella lingua del paese in cui la campana è fusa e delle informazioni riguardanti l'anno di fusione, il nome del fonditore e di coloro che hanno contribuito alla fabbricazione con offerte volontarie.



La fusione della Campana dei Caduti "Maria Dolens" del 1925 nella fonderia Colbacchini di Trento

# Lo scampanio

Il suono delle campane ha da sempre definito sia l'appartenenza che contraddistingue una comunità, sia affermare una presenza ecclesiale diffusa capillarmente sul territorio. Nei secoli, attraverso lo scampanio, si segnavano le ore, si ritmava il lavoro, si veniva chiamati a raccolta, si davano annunci, ci si raccoglieva in preghiera per un evento luttuoso o felice. Il suono delle campane esprime dunque in un certo qual modo i sentimenti del popolo di Dio quando esulta e quando piange, quando rende grazie o eleva suppliche, e quando, riunendosi nello stesso luogo, manifesta il mistero della Sua unità nell'unico Signore.

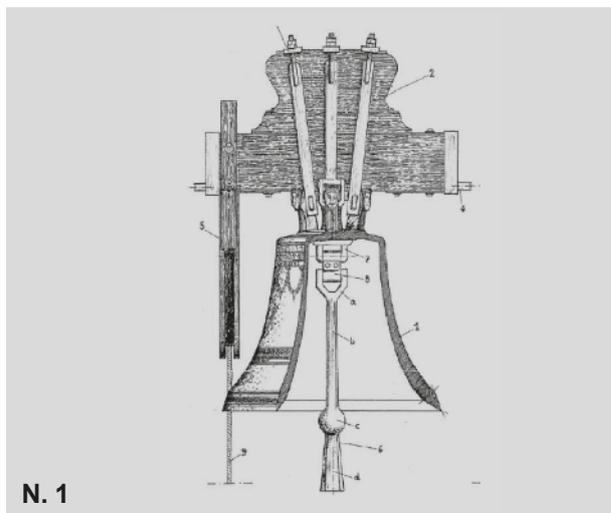
Il suono di una campana è strettamente legato a un complesso equilibrio di spessori che determinano il profilo della campana. **Gli spessori formano, assieme alla nota fondamentale e ai suoni parziali, il suono della campana.** La nota, invece, è determinata dal volume del vaso sonoro: più grande è la campana più grave sarà la nota; più piccola è la campana e più acuta sarà la nota. **Il maggiore peso, e quindi il maggior spessore, permette una maggiore e prolungata vibrazione dello strumento e un suono in generale più caldo e più gradevole,** oltre che un maggiore sostegno dei "toni parziali", soprattutto quelli di "ottava inferiore", "terza minore" e "quinta", mentre una campana leggera (con bordo più fine) è talvolta stridente e spiacevole all'orecchio. **Una buona campana può arrivare a emettere fino a cinquanta "toni parziali".** Tecnicamente due sono i modi di ricavare il suono dalle campane:

1) **tramite percussione esterna o interna** (col battaglio del bordo inferiore, con vaso fermo fissato ad un supporto, detto a campana fissa e particolarmente sviluppato nell'Italia meridionale e nei paesi ortodossi;

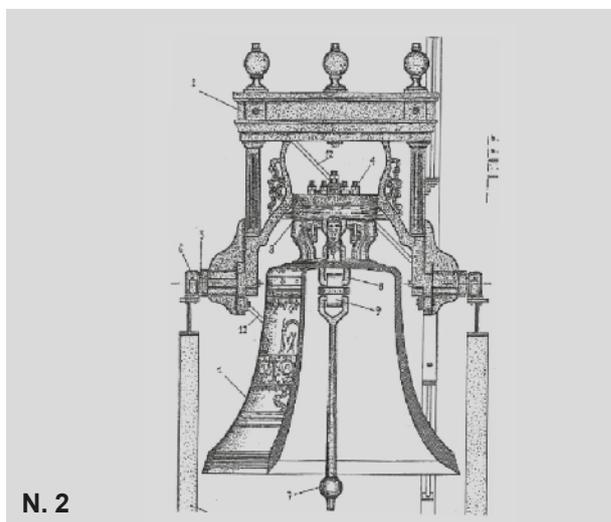
2) **con campana oscillante:** in questo caso il battaglio asseconda i movimenti del bronzo e ne colpisce l'orlo interno. In questo caso:

■ se il perno d'oscillazione è posizionato in corrispondenza dell'estremità superiore della campana, essa acquista un movimento veloce e il battaglio segue la direzione presa dalla corsa del vaso, **sistema detto "a slancio" o "romano" (disegno n°1)** che è il più antico e particolarmente sviluppato nel nord Europa e nel Tirolo e quindi nel Trentino;

■ se invece il perno si trova più in basso rispetto alla sua naturale collocazione, il movimento ondulatorio della campana rallenta; ne consegue che il battaglio si muoverà lungo una direttrice opposta a quella del bronzo e, cadendo, ne colpirà l'orlo inferiore, originato nel Rinascimento si evolve in diverse tipologie che assumono delle denominazioni locali come **"a caduta", "ambrosiano", "veronese" (disegno n°2)** e trova particolare sviluppo nell'area padana.



N. 1



N. 2



*Complesso campanario di Isera*

La diversificazione dei suoni delle campane portano a sviluppare dei veri e propri concerti detti **“campanò”**.

Le campane, intonate secondo la scala musicale diatonica maggiore, sono mosse a corda da uno o più suonatori che, guidati da un maestro

agiscono sulle funi di manovra per far ruotare le campane in maniera tale da poter, con i loro squilli sincronizzati e cadenzati, eseguire melodie secondo specifici spartiti; il maestro, durante l'esecuzione, pronuncia dei numeri per invitare i suonatori a far rintoccare la propria campana.



**Nessun uomo è un'isola,  
completo in se stesso;  
ogni uomo è una parte del tutto.  
E dunque non chiedere mai per  
chi suona la campana:  
suona per te.**

*John Donne (1572-1631), poeta inglese*

# La voce delle campane

La voce della campana o meglio delle campane parla oggi solo a chi vuole ascoltarla, mentre un tempo scandiva per tutti il ritmo della giornata, il ritmo delle stagioni, della vita e della morte. Per questo i poeti si erano innamorati delle campane e del loro suono variato, per ricordare, per pregare, per commuoversi, per sentirsi vivi, unici e insieme sodali a tanti. Ogni paese, ogni campanile aveva le sue campane, con il loro suono particolare, legato alla storia della loro fabbricazione ed era una storia tutt'altro che semplice, spesso legata a luttuose vicende storiche. Nel nostro tempo l'omologazione è passata anche attraverso le campane, non di rado ridotte ad una semplice e monotona registrazione. Ma al posto delle campane nell'epoca del digitale diffuso non è detto che presto si possa arrivare al parroco con una lunga mailing list grazie alla quale avvisare i fedeli, del resto in costante calo, per i diversi appuntamenti previsti nella settimana, messa festiva compresa. Crediamo in ogni caso che sia opportuno continuare a rispettare e a difendere le campane, le nostre campane,

la loro storia, la nostra storia, l'intera memoria di una comunità. Le campane di Isera sono passate attraverso il flagello delle guerre, hanno conosciuto sia la distruzione che la solitudine, ma sono state sempre amate. A loro fino ad oggi è stata riservata un'attenzione e una cura significative, a sottolineare il loro valore comunitario e simbolico. **Era già l'ora che volge il disio/ ai navicanti e 'ntenerisce il core/lo di c'han detto ai dolci amici addio; e che lo novo peregrin d'amore/punge, se ode squilla di lontano/che paia il giorno pianger che si more...** Dalla dolcezza estenuata dei versi danteschi nell'ottavo canto del Purgatorio al ruvido procedere di un antico refrain della bassa veronese, come popolare ninna nanna: *Din don, din don, le campane de Bovolon, tutta notte le sonava, pan e vin le domandava*. La fame del bambino è quella del popolo, che parla per mezzo delle affezionate campane. C'è già qui tutto l'arco delle potenzialità evocative delle squille, delle campane, legate al destino di ciascuno e di tutti, nella buona e nella cattiva sorte.

## Campana di Lombardia

di *Clemente Rebora*

Campana di Lombardia,  
voce tua, voce mia,  
voce voce che va via  
e non dà malinconia.  
Io non so che cosa sia,  
se tacendo o risonando  
vien fiducia verso l'alto  
di guarir l'intimo pianto,  
se nel petto è melodia  
che domanda e che risponde,  
se in pannocchie di armonia  
risplendendo si trasfonde  
cuore a cuore, voce a voce  
Voce, voce che vai via  
e non dà malinconia.

## Ave Maria

di *Francesco Pastonchi*

Le squille dell'Ave Maria  
Ondeggiano in grengo alla sera.  
Sia pace a colui che desia,  
Sia pace a colui che dispera!

È l'ora in cui giunge il pensiero  
A plaghe nel sogno intraviste:  
S'umilia dinnanzi al mistero  
La gloria di mille conquiste.

È l'ora che il vinto si adagia,  
Si affonda in un torpido stagno  
E invoca la Morte randagia  
Che venga a troncargli il suo lagno.

È l'ora in cui torna in cammino  
Il povero che s'è sfamato,  
Guardando il fulgor vespertino  
Dall'orlo di un roco fossato.

Le squille dell'Ave Maria  
Si spengono in grengo alla sera...  
Sia pace a colui che s'avvia  
Incontro alla notte sua, nera.

## Alba Festiva di Giovanni Pascoli

Che hanno le campane,  
che squillano vicine,  
che ronzano lontane?  
È un inno senza fine,  
or d'oro, ora d'argento,  
nell'ombra mattutine.  
Con un dondolio lento  
implori, o voce d'oro,  
nel cielo sonnolento.  
Tra il cantico sonoro  
il tuo tintinno squilla,  
voce argentina – Adoro,  
adoro – Dilla, dilla,  
la nota d'oro – L'onda  
pende dal ciel, tranquilla.  
Ma voce più profonda  
sotto l'amor rimbomba,  
par che al desio risponda:  
la voce della tomba.

A concludere una delle più recenti citazioni estratta da un discorso di San Giovanni Paolo II in una parrocchia di Roma:

**«È una bella cosa ascoltare il suono delle campane, che cantano la gloria del Signore da parte di tutte le creature. Ciascuno di noi porta in sé una campana, molto sensibile. Questa campana si chiama cuore. Questo cuore suona e mi auguro che il vostro cuore suoni sempre delle belle melodie»**

## Le campane di Edgar Allan Poe

Ascoltate le slitte con le campane  
campane d'argento!  
Qual mondo di allegrezza predice la loro melodia!  
Come esse tintinnavano, tintinnavano, tintinnavano,  
nell'aria gelida della notte!  
mentre le stelle che illuminano  
tutti i cieli, sembrano splendere  
con delizia cristallina;  
mantenendo il tempo, il tempo, il tempo  
in una specie di ritmo runico  
col tintinnio che così musicalmente scaturisce  
dalle campane, campane, campane, campane,  
campane, campane, campane  
dal tintinnio e scampanio delle campane.

Ascoltate le dolci campane suonanti a nozze,  
dorate campane!  
Qual mondo di felicità predice la loro armonia!  
Nella balsamica aria della notte  
come risuonano esprimendo la loro delizia!  
Dalle fuse dorate note  
e tutte in tuono,  
quale liquida canzone fluttua  
verso la tortorella che aspetta, mentre guarda fisso  
verso la luna.  
Oh! dalle cellule sonore  
qual sorgente di eufonia voluminosa scaturisce!  
Come s'ingrandisce!  
Come si distende  
nel futuro! Come dice  
dell'estasi che spinge  
all'oscillazione ed al suonare  
delle campane, campane, campane,  
delle campane, campane, campane, campane  
campane, campane, campane  
all'euritmia ed armonia delle campane!

Ascoltate le campane chiamanti all'allarme,  
campane di bronzo!  
Quale novella di terrore dice ora la loro turbolenza!  
Nell'atterrito orecchio della notte  
come esse gridano alto il loro spavento!  
Troppo spaventate per parlare  
esse possono solamente gridare, gridare  
fuori di tuono,  
in un clamoroso appello alla misericordia del fuoco,  
in una folle disputa col sordo e frenetico fuoco,  
estollendosi più alto, più alto, più alto  
con un disperato desiderio  
e con un risoluto sforzo  
ora, ora, per posarsi o mai più  
a fianco della pallida luna.  
Oh! le campane, campane, campane !

